



Angelo Romeo, *Sociologia dei processi culturali e comunicativi*, Milano, Mimesis, 2015

Intervista all'autore

A cura di PASQUALE VITALE

1. *L'utilizzo delle nuove tecnologie e l'accesso continuo alla rete garantiscono un aumento del sapere?*

Alcuni anni fa un interessante studio di Elenoir Ostrom, "La conoscenza come bene comune", sviluppava proprio il mutamento della conoscenza con l'uso della tecnologia. La studiosa puntualizzava che è vero che abbiamo opportunità di avere accesso a un numero illimitato di nozioni, ma ciò non significa che siamo in grado di acquisire tutto ciò che la rete ci offre e non è detto che tutto ciò che in rete troviamo sia totalmente valido e verificato. Spesso confondiamo la lettura di un buon testo scientifico o di un romanzo con il tempo trascorso sui Social o su internet a leggere del più e del meno. La rete sicuramente offre opportunità di scambio, di accesso a molte informazioni, che richiedono comunque una selezione e una formazione che non può essere sostituita dalla tecnologia

2. *La frequentazione dei Social come Facebook e Instagram crea illusione?*

Può talvolta diventare illusione. La rete e nello specifico i Social creano spazi privati che diventano pubblici. Profili curati nei minimi particolari, fotografie migliorate e spesso in contesti e situazioni che possono non rispecchiare la quotidianità della persona. Se da un lato i Social, in particolare Facebook, creano opportunità di scambi relazionali, nel caso di Instagram, ciò che regna non è la parola, ma l'immagine. Può creare illusione di mondi lontani, che però poi si scontrano con l'identità della

persona fuori dagli schermi virtuali, per crearsi una storia, con una trama che segue altre narrazioni ed episodi.

3. *L'accesso alla rete garantisce una "democrazia" della comunicazione autentica?*

Ha scardinato molti paletti comunicativi, ha ridotto barriere geografiche e anche culturali, ha consentito a molte persone di esprimere la propria opinione, ma non sempre si può dire che ci sia una democrazia rappresentativa. Di fatto la rete è utilizzata da pezzi di società, ma quante persone per questioni anagrafiche, economiche, geografiche, culturali sono fuori dai dialoghi del web? La rete al tempo stesso fa i conti anche con i media tradizionali, con cui si incontra e si scontra su temi e contenuti. Si è attuato un miglioramento di determinate dinamiche comunicative: siamo passati da una comunicazione verticale a una comunicazione orizzontale, dove però talvolta la democrazia si trasforma in totalitarismo di determinate opinioni o leader, che considerano il loro punto di vista universale, quando di fatto non lo è.

4. *Com'è cambiato il dialogo ai tempi dei Social? Ci si illude di aver più attenzione?*

Ci si illude non solo di avere più attenzione, che in parte è vero, ma talvolta il dialogo si trasforma finendo con il seguire le logiche dei talk televisivi. Ci si parla addosso, si aprono sproloqui che finiscono spesso con l'assumere toni di rabbia e odio.